

Un Principe al Museo



Cremona- le collezioni del Museo del Violino si arricchiscono di un nuovo capolavoro: il violino "Principe Doria" 1734 di Giuseppe Guarneri *del Gesù*. Appartenente ad una collezione privata sarà esposto nell'ambito del progetto "friends of STRADIVARI", network internazionale tra quanti amano la liuteria classica cremonese. Sarà esposto nella sala Scrigno dei Tesori.

Il restauratore e storico della liuteria Gregg Alf, membro del Comitato Scientifico del Museo, ha ripercorso durante la presentazione la storia dello strumento. Il primo documento relativo al violino Principe Doria di Giuseppe Guarneri "del Gesù" risale al 1858, anno in cui lo strumento fu venduto da Jacquot, massimo esperto francese dell'epoca, alla famiglia Doria. I Doria, di origini spagnole e residenti a Tolosa da

varie generazioni, furono proprietari di altri preziosi strumenti italiani.

Negli ultimi 150 anni il Principe Doria ha subito pochi passaggi di proprietà. Nel 1950 Rembert Wurlitzer cedette il violino a Leopold Godowsky Jr., figlio del grande pianista russo e co-inventore della pellicola Kodachrome. Dodici anni dopo fu acquistato dalla famiglia Lionel Perera per il giovane aspirante violinista Zvi Zeitlin. In una lettera del 1962, Rembert Wurlitzer scrisse che lo strumento era il migliore tra tutti i Guarneri da lui conosciuti, soprattutto per le sue qualità timbriche. Il professor Zeitlin lo utilizzò come violino da concerto per oltre quarant'anni, fino a quando fu acquistato dagli attuali proprietari che lo hanno temporaneamente affidato al Museo del Violino.

Il Principe Doria è ritenuto uno dei migliori violini da concerto di Guarneri "del Gesù". Considerati i robusti spessori delle tavole, è possibile che la sua fama dipenda dal fatto di non aver subito nel corso del tempo, diversamente da altri strumenti antichi, interventi di riduzione e redistribuzione degli spessori. L'interno del fondo riporta infatti tracce originali della piastra a denti utilizzata da "del Gesù".

Le straordinarie qualità timbriche dello strumento sono state confermate dalla breve performance di Massimo Quartà, già vincitore del Premio Paganini. La varia scrittura di "Recitativo e Scherzo" di Kreisler ha permesso al solista di illustrare la duttile e ricca policromia espressiva del Guarneri.

Già in calendario due momenti di approfondimento al Museo del Violino: la mattinata di sabato 17 ottobre sarà dedicata ad un incontro di studio con Fausto Cacciatori e Gregg Alf mentre domenica 18, alle 11, nell'Auditorium Giovanni Arvedi, la violinista Lena Yokoyama ed il pianista Diego Maccagnola saranno protagonisti di una speciale audizione.

Il debutto cremonese del “Principe Doria” è stato accompagnato da un importante lavoro scientifico, con la pubblicazione di una dettagliata scheda tecnica con misure e fotografie a colori di grande formato. La cartella è in vendita al bookshop.

Viola Antonio Stradivari 1715

friends of  **STRADIVARI**
in concerto

sabato 7 marzo 2015, ore 11

incontro

LE VIOLE DI ANTONIO STRADIVARI

con Bruno Giuranna, Fausto Cacciatori e Bruce Carlson

domenica 8 marzo 2015, ore 11

Auditorium Giovanni Arvedi

concerto

BRUNO GIURANNA

VIOLA ANTONIO STRADIVARI 1715

Collezione di Strumenti Musicali
della Federazione Russa



Bruno Giuranna, *viola*

Clara Dutto, *pianoforte*

M. Marais

Cinque danze francesi per viola e pianoforte

L'Agreable (Rodeau)

La Provençale

La Musette

La Matelotte

Le Basque

J.S.Bach

Suite n.1 in Sol maggiore BWV 1007 per viola sola
(trascrizione dal violoncello di B.Giuranna)

Prélude

Allemande

Courante

Sarabande

Menuet

Gigue

J. Brahms

Sonata in fa minore Op. 120 n.1 per viola e pianoforte

Allegro appassionato

Andante un poco adagio

Allegretto grazioso

Vivace

acquista il biglietto



Quante sono le viole di Antonio Stradivari? Quanti sono gli strumenti di taglia contralto e tenore costruiti dal grande liutaio cremonese? I fratelli Hill nel loro studio, ormai ritenuto un classico, pubblicato all'inizio del secolo scorso dichiararono di conoscere non più di dieci viole e di aver solo sentito parlare di un'undicesima del 1695.

Al di là dell'esatto numero di viole realizzate da Antonio Stradivari, rispetto al quale è auspicabile in futuro uno studio attento e approfondito, quello che risulta evidente è il numero esiguo degli strumenti di questa taglia costruiti dal Maestro cremonese se paragonato non solo al numero dei violini ma anche a quello dei violoncelli. Già all'inizio del secolo i compositori italiani preferirono come strumento solista il violino, relegando la viola a un ruolo del tutto secondario.

Alla fine del Seicento Stradivari costruì due set di strumenti per composizioni per archi a cinque parti che comprendevano sia la taglia di viola contralto che tenore; oggi di questi due consort sono conservati solo alcuni strumenti al Palazzo Reale di Madrid e alla Galleria dell'Accademia di Firenze.

Le viole conosciute sono state costruite con una forma data 1690 e sono la viola Medicea del 1690, oggi alla Library of Congress, la viola Archinto del 1696, di proprietà della Royal

Academy of Music, la viola decorata del Quintetto Spagnolo datata 1696, esposta al Palazzo Reale di Madrid, la Macdonald del 1701 recentemente in asta alla straordinaria valutazione di 32 milioni di Euro, la viola del 1715 del Glinka Museum di Mosca, la Cassavetti del 1727, che si trova alla Library of Congress, la Paganini del 1731, di proprietà della Nippon Music Foundation, la Gibson datata 1734, anche se priva dell'etichetta, considerata l'ultima viola costruita da Antonio Stradivari ed oggi proprietà della Fondazione Habisreutinger.

I disegni originali di Stradivari per la costruzione della testa, della tastiera, per il taglio dei fori di risonanza e il loro piazzamento di queste viole sono oggi esposti al Museo del Violino.

La straordinaria viola del 1715, grazie alla collaborazione fra il Museo Glinka di Mosca e il Museo del Violino, si può ammirare fino al prossimo mese di aprile al MdV di Cremona.

Nato in una famiglia di musicisti, **Bruno Giuranna** è stato tra i fondatori de I Musicisti, membro del Quartetto di Roma, e del Trio Italiano d'Archi. Ha iniziato la carriera solistica presentando in prima esecuzione assoluta, sotto la direzione di Herbert von Karajan, la Musica da Concerto per viola e orchestra d'archi dedicatagli da Giorgio Federico Ghedini. Ha suonato con orchestre quali Berliner Philharmoniker, Concertgebouw di Amsterdam, Teatro alla Scala di Milano, e direttori come Claudio Abbado, Sir John Barbirolli, Sergiu Celibidache, Carlo Maria Giulini e Riccardo Muti. Titolare fino al 1998 della cattedra di viola presso la Hochschule der Künste di Berlino, ha insegnato nella Musik-Akademie di Detmold, nel Conservatorio S.Cecilia di Roma, nel Royal College e nella Royal Academy di Londra ed in master classes in tutto il mondo. Frequentemente invitato al Festival di Marlboro negli Stati Uniti, insegna attualmente nei corsi

della Fondazione Stauffer di Cremona, dell'Università di Limerick in Irlanda, dell'Accademia Chigiana di Siena. Dal 1983 al '92 è stato direttore artistico dell'Orchestra da Camera di Padova e del Veneto e nel 1988 ha presieduto la giuria della First International Bruno Giuranna Viola Competition in Brasile. La sua vasta discografia comprende registrazioni per Philips, Deutsche Grammophon, EMI; come violista ha ottenuto una Grammy Award Nomination e come direttore ha vinto un Grand Prix du Disque dell'Académie Charles Cros di Parigi. Profondamente convinto dell'importanza del "suonare insieme" come strumento insostituibile nello sviluppo della personalità musicale, si dedica da anni alla realizzazione di progetti di musica da camera che lo vedono impegnato al fianco di giovani musicisti in Europa e negli Stati Uniti. Cavaliere di Gran Croce al merito della Repubblica Italiana, ha ricevuto nel 2003 una laurea in lettere honoris causa dall'Università di Limerick. Dopo averne presieduto la sezione italiana, è stato eletto nel 2011 presidente europeo di ESTA, associazione che riunisce gli insegnanti di strumenti ad arco in Europa.